

RESOCONTO DELLA RIUNIONE STRAORDINARIA DEL CONSIGLIO FEDERALE
TENUTASI A ROMA L'8 APRILE 2011

1. Monitoraggio della radioattività

ISPRA illustra l'incidente avvenuto alle unità della centrale di Fukushima, la sua evoluzione e le probabili cause dei rilasci nell'ambiente di materiale radioattivo, in particolare nell'atmosfera e come si sia giunti alla decisione di non dichiarare lo stato di emergenza. Successivamente si passa ad illustrare come il sistema agenziale ha affrontato il monitoraggio della radioattività a seguito dell'incidente, in particolare, tramite una intensificazione dei controlli che normalmente si effettuano. Fermo restando il giudizio assolutamente positivo sulla capacità di risposta in termini di rilevamenti effettuati, è stata colta l'occasione per analizzare il livello di adeguatezza del sistema di monitoraggio anche in relazione alla capacità di affrontare situazioni di questo tipo. In particolare si è posta l'attenzione su:

- disomogeneità della capacità di risposta delle ARPA APPA;
- difficoltà per i campionamenti straordinari di matrici alimentari (relazioni ISPRA/ARPA /APPA - Regioni);
- coordinamento ISPRA - ARPA/APPA per l'informazione (ed eventualmente altre amministrazioni);
- affidabilità delle misure (es. ISO 17025);
- carenza di laboratori specialistici (es. radiochimica).

Durante la discussione è emersa la consapevolezza di avere, in alcune regioni, sottovalutato l'importanza di una solida struttura per il monitoraggio della radioattività; sono state sottolineate le difficoltà di risorse da parte delle istituzioni centrali responsabili per legge del monitoraggio; è stata individuata la mancanza di personale come principale motivo per la non completa operatività della rete.

Il CF ha quindi preso atto della attuale assenza normativa riguardo un organo responsabile della gestione di eventi che non siano tali da dichiarare lo stato di emergenza nazionale, ma che comunque richiedano una attività straordinaria di monitoraggio, di analisi e di valutazione a livello anche nazionale. A tale scopo sono state individuate quattro principali linee di intervento:

- necessità di dotarsi di una capacità previsionale della diffusione atmosferica a livello globale;
- integrazione delle reti regionali per l'intensità di dose gamma in aria con la rete nazionale dell'ISPRA;
- completamento strutturale della rete nazionale di sorveglianza della radioattività RESORAD;
- necessità di coordinamento della gestione dell'informazione ai media e al pubblico

Il CF ha condiviso la necessità di pervenire in tempi brevi ad una proposta operativa da sottoporre all'attenzione della Conferenza Stato-Regioni, dando mandato al Comitato Tecnico Permanente di elaborare una proposta.

2. Classificazione rifiuti

Nell'ambito della riunione, riguardo alla tematica rifiuti sono stati affrontati i seguenti argomenti:

- necessità di pervenire ad un approccio metodologico condiviso ai fini della classificazione dei rifiuti in relazione alla caratteristica di pericolo "ecotossico" (H14)

- aspetti inerenti all'emanazione di uno specifico decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare relativo alle terre e rocce da scavo.

Per quanto riguarda la classificazione dei rifiuti, l'Avv. Luigi Pelaggi, capo della Segreteria tecnica del MATTM, ha evidenziato la necessità di pervenire in tempi rapidi all'emanazione di un decreto ministeriale che definisca in maniera univoca la procedura per la classificazione dei rifiuti pericolosi, in attuazione di quanto stabilito dall'articolo 184, comma 5 del D.Lgs. n. 152/2006, così come modificato dal D.Lgs. n. 205/2010 di recepimento della direttiva 2008/98/CE.

In attesa di detto decreto si pone, comunque, l'urgenza di definire un approccio metodologico condiviso per l'attribuzione della caratteristica di pericolo "ecotossico". La citata direttiva 2008/98/CE ha infatti introdotto tale caratteristica tra quelle da ricercare nei rifiuti ai fini della loro corretta classificazione, prevedendo una specifica correlazione con la normativa in materia di classificazione delle sostanze e delle miscele pericolose (direttive 1967/548/CEE e 1999/45/CE). Le novità introdotte dalla direttiva quadro hanno avviato, a livello comunitario, un processo di revisione dell'intera normativa sulla classificazione dei rifiuti.

L'Avv. Pelaggi ha, tuttavia, sottolineato che, in attesa del completamento dei lavori in sede europea, si rende comunque necessario pervenire alla definizione di una procedura standardizzata a livello nazionale, per alcune specifiche tipologie di rifiuti quali il fluff di macinazione degli autoveicoli.

Questo rifiuto, infatti, a causa della presenza di materiale organico, presenta elevati valori del DOC e TOC, per cui una sua classificazione come rifiuto pericoloso per la caratteristica di pericolo H14, impedirebbe la sua allocazione in discarica. Ferma restando la necessità di adeguarsi alla normativa europea, in attesa delle Linee guida comunitarie è necessario gestire un transitorio che consenta di evitare difformità interpretative che potrebbero comportare una disomogenea applicazione della norma. L'Avv. Pelaggi ha espressamente richiesto all'Istituto e alle Agenzie di pervenire in tempi rapidi alla definizione di un approccio metodologico condiviso, sia all'interno del sistema agenziale che con l'Istituto Superiore di Sanità.

Per quanto attiene alle terre e rocce da scavo, l'Avv. Pelaggi ha brevemente illustrato i contenuti della bozza di decreto predisposta dal MATTM, ponendo particolare attenzione ai compiti attribuiti alle agenzie regionali e provinciali dal decreto stesso.